

I soldi dei pensionamenti? Io farei così...

I candidati rettore spiegano come investiranno le risorse: 60% ai ricercatori

GAIA RAU

NELL'INTERVENTO pubblicato da *Repubblica* domenica scorsa, Roberto D'Alimonte poneva ai candidati rettore alcune domande sulle future scelte dell'ateneo fiorentino in termini di personale: con quali criteri saranno distribuite le risorse ricavate dai pensionamenti; come affronteranno lo squilibrio nel rapporto studenti/docenti tra le varie facoltà; quante di queste risorse destineranno all'assunzione di ricercatori e se, superata la crisi, continueranno ad applicare il pensionamento degli over 70.

Il primo a rispondere, proprio sulle pagine di *Repubblica*, è stato **Alberto Tesi**: «Le risorse eventualmente disponibili a seguito dei pensionamenti (compresi quelli, da realizzare anche negli anni futuri, degli ordinari con 70 anni di età) - ha scritto - dovranno essere distribuite senza alcuna meccanica riassegnazione alle facoltà e ai settori da cui provengono e facendo crescere di più la fascia dei giovani ricercatori: entrambi questi obiettivi

devono però essere perseguiti applicando criteri chiari e trasparenti, che evitino distribuzioni a pioggia e puntino a rafforzare settori della ricerca e della didattica che sono o possono diventare punti di forza dell'ateneo».

Sandro Rogari sottolinea che «esiste già una norma nazionale per cui il 60% delle risorse generate dal turnover deve essere destinato all'assunzione di ricercatori, e la applicheremo». Quanto al disequilibrio tra facoltà, precisa: «Può darsi che esista, ma vanno presi in considerazione anche altri parametri: il confronto tra facoltà analoghe in atenei diversi e il numero delle classi di laurea che ogni facoltà ha in carico». Sugli over 70, infine: «Dipenderà dalla situazione finanziaria dell'ateneo. Partiamo da una situazione di scarsità di docenti».

Secondo **Alberto Del Bimbo** «le risorse ricavate dal turnover non sono le sole su cui potrà contare l'università del futuro: la vera scommessa si giocherà sulle misure premiali previste dalla

legge e dunque sulla qualità di ciò che realizzeremo in termini di didattica e ricerca. Ed è su questa base che devono essere fatte le scelte di redistribuzione del personale: serve un'organizzazione diversa, quella dei dipartimenti, e serve, certo, investire sui giovani ricercatori, ma assumendoli sulla base di requisiti seri, come l'*h-index* statunitense». Sui pensionamenti, si dice «favorevole al criterio dei 70 anni, fermo restando la responsabilizzazione delle singole strutture (quelle che oggi sono le facoltà) che disporranno in futuro di un loro budget».

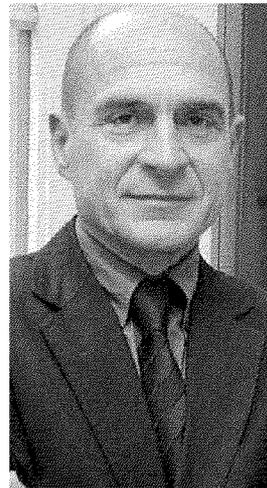
Anche per **Guido Chelazzi**, i dati di D'Alimonte «sono corretti, ma incompleti: non tengono conto delle classi di laurea. La programmazione del personale, poi, non dovrà basarsi su una logica meramente contabile, ma su scelte qualitative: quali settori sostenere, quali lanciare, quali innovare». Quanto ai ricercatori, «il migliore investimento è certo quello di puntare sui giovani, ma senza dimenticare i tecnici e gli amministrativi, né che le funzioni dell'ateneo non possono prescindere da ordinari e associati: investire il 100 per 100 delle risorse sui ricercatori non è teorizzabile». Sui prepensionamenti: «Al momento non è possibile fare altrimenti, un domani credo dovremmo superare la politica del "no assoluto con poche eccezioni", facendo scelte in base ai singoli contributi: dietro ai numeri, ci sono le persone».

Per **Paolo Caretti**, «il problema delle risorse per ora non si pone: i pensionamenti non bastano a superare la crisi». Quanto a un eventuale riequilibrio tra facoltà, «si deve valutare non solo il rapporto numerico studenti/docenti nei corsi di laurea, ma in tutte le attività: master, dottorati, perfezionamenti». Sui ricercatori, sottolinea anche l'esistenza di una norma nazionale al riguardo. Sugli over 70, infine: «Superata la crisi, si dovrà affrontare la questione con coraggio, dicendo sì ad alcuni e no ad altri con criteri qualitativi trasparenti».

La risposta alle domande avanzate da D'Alimonte nell'intervento su Repubblica



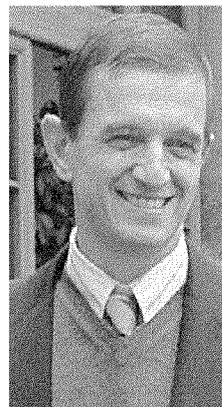
PAOLO CARETTI
Per lui è ancora prematuro parlare di risorse future: «Intanto, va superata la crisi»



GUIDO CHELAZZI
«Puntare sui giovani ricercatori è giusto, ma non scordiamo tecnici e amministrativi»



ALBERTO DEL BIMBO
«Più che alle risorse del turnover l'ateneo deve puntare agli incentivi per la qualità»



ALBERTO TESI
«Vanno evitate riassegnazioni meccaniche e finanziamenti a pioggia, si alla trasparenza»



SANDRO ROGARI
«Col 60% delle risorse del turnover assumeremo ricercatori: lo dice la legge»

